

Segnali di vita

I segni di speranza sono semi piantati nel terreno della vita, della storia, del mondo. Sono segni destinati a dare frutti i cui tempi e quantità non possono essere previsti. Che siano posti da un disegno imperscrutabile della Provvidenza e siano pertanto dono di Dio, o una modalità con cui l'intelligenza e la passione degli uomini e delle donne rispondono alle situazioni di crisi... i segni di speranza sono necessari per poter scorgere scampoli di luce nelle situazioni in cui regna il buio.

Nelle testimonianze di dolore e di sofferenza che è possibile raccogliere in entrambi i popoli che convivono sul lembo di terra israelo - palestinese, si scorgono qua e là segnali di vita. Questi popoli non si rassegnano a piegarsi all'ineluttabile destino di violenza e di morte e reagiscono con la fantasia dell'anima, con l'intelligenza del bisogno, con la generosità di chi conosce la fame di pace, di pane, di dignità.

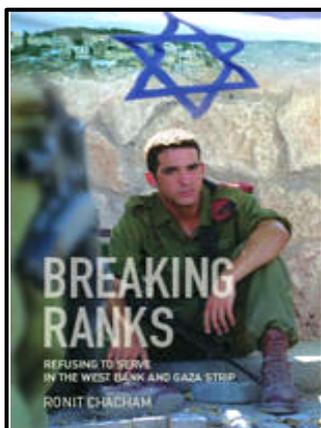
Come umili mendicanti di segni di speranza siamo andati lungo le strade di Israele - Palestina ad intercettare questi segnali che sono proposte politiche, risposte dal basso, organizzazioni di società civile, prove di convivenza pacifica, laboratori interculturali, interetnici, interreligiosi, incontro fraterno tra comunità religiose... E' questo insieme di movimenti, che nella maggior parte dei casi è nato spontaneamente, che ci lascia guardare con speranza al futuro. Sono ancora più autorevoli perché recano impresso un marchio di origine che le rende inconfondibili: la prospettiva delle vittime. Sono queste le esperienze che come Pax Christi stiamo accompagnando con semplicità ma con altrettanta determinazione. E' a questi segnali che vogliamo orientare anche lo sguardo di coloro che accolgono e sostengono la Campagna Ponti e non muri. Vorremmo favorire scambi con realtà della società civile italiana, con scuole, parrocchie, centri sociali, gruppi informali. La speranza è chiamata a moltiplicarsi e richiede l'aiuto di ciascuno. Le visite e il dialogo, l'informazione e il sostegno economico ai progetti di solidarietà, la conoscenza reciproca e la collaborazione... possono aprire la strada alla pace. Crederci insieme è il primo e importante segno di speranza che vogliamo vedere crescere anche tra noi.



I refuseniks: il coraggio di non combattere nell'esercito israeliano

Refuseniks, questo è il nome di gruppi di cittadini israeliani, in particolare giovani, che da diversi punti di vista contestano la politica degli insediamenti nei territori occupati e degli omicidi preventivi. Si tratta di un movimento di obiezione di coscienza che sta facendo sempre più breccia anche dentro i reparti dell'esercito.

LE ASSOCIAZIONI CHE SI OCCUPANO DEI REFUSENIKS: La più vecchia e' **YESH G'VUL** (<http://www.yesh-gvul.org/english/>) che invita ad 'adottare alcuni refusenik con cui avere rapporti epistolari di solidarietà e sostegno psicologico. Poi esistono **NEW PROFILE SHIMINISTIM** (www.newprofile.org/english/index.html), (www.shministim.org/english_letter.htm) un' organizzazione di ragazzi delle scuole superiori che operano un' obiezione di coscienza radicale alla guerra e al servizio nell'esercito, alcuni di loro si rifiutano anche di indossare la divisa e per questo, pur essendo tenuti in carcere come gli altri, vengono condannati all'isolamento in una piccolissima cella. **IL CORAGGIO DEL RIFIUTO** (www.seruv.org.il/defaultEng.asp) raccoglie solo coloro che obbietano al servizio nei territori occupati, considerandolo illegale, ma non sono contrari a servire la Patria in ogni altro luogo ed occasione, molti di loro si dichiarano sionisti. **IL FORUM PER IL SUPPORTO AGLI OBIETTORI DI COSCIENZA** si trova nel nord del paese verso i confini con il Libano. **"SOLIDARIETA' CON CHI RIFIUTA"** www.refusersolidarity.net/default.asp sito di solidarietà ai refuseniks Tutte queste organizzazioni sono disponibili a collaborare con gli internazionali senza



bisogno di essere presenti in Palestina. Hanno un gran bisogno di solidarietà perché sono molto emarginati all'interno della società israeliana e per lo più sono visti come dei traditori della Patria.



PARENTS' CIRCLE

«Si ode un grido di spavento, terrore, non pace» (Geremia 30,5)

Siamo un gruppo di genitori in lutto che desidera impegnarsi per portare la pace fra israeliani e palestinesi. Noi, che abbiamo perso i nostri figli nella guerra fra i due popoli, sosteniamo la pace. Noi, madri e padri, vogliamo arrivare a un accordo fra i due popoli, e desideriamo rafforzare i dirigenti di ambo le parti durante i negoziati.

I fondatori dell'Associazione "Parents' Circle" che hanno deciso di convertire il loro lutto in promozione della pace sono: Avraham e Manuela Dviri, Margalit Gordon, Roni Hirshenson, Odded Maroz, Reuven Nir, Zvika Shahak, Yehoshua Zamir. Il direttore: Yitzhak Frankenthal.

All'Associazione hanno finora aderito centocinquanta genitori israeliani e centoventi genitori palestinesi, oltre a un ristretto gruppo di drusi. I suoi membri non dispongono di un vero e proprio budget né propongono alle opinioni pubbliche del Medio Oriente finalità politiche particolari, fatta eccezione per lo specifico obiettivo di attuare e promuovere la riconciliazione.

Nulla al mondo riuscirà a restituirmi il figliolo, ma è importante che ci incontriamo poiché dobbiamo trovare insieme, palestinesi e israeliani, una strada che porti alla pace. (Mohammed Najiv, abitante nella striscia di Gaza, il cui figlio Ashraf morì nel 1996 in uno scontro a fuoco con soldati israeliani).

Allorché morì David, mio figlio Elad fu colto dalla disperazione. Nel messaggio che ci ha lasciato prima di suicidarsi, affermava di non voler più vivere in un paese i cui figli appaiono destinati a una morte senza scopo. (Roni Hirshenson, padre di Amir che fu ferito a morte da un attentatore suicida e anche di Elad, il migliore amico di David che fu ucciso mentre presidiava un avamposto ebraico nella striscia di Gaza).

La finalità del Parents' Circle è promuovere la riconciliazione tra società israeliana e società palestinese. E' un obiettivo che l'associazione persegue con iniziative concrete, tra cui **gli incontri nelle scuole**. Negli ultimi due anni il Parents' Circle ha organizzato più di 650 incontri che hanno coinvolto 19.500 studenti israeliani e palestinesi; nel 2004 sono previsti altri 800 incontri con 24.000 studenti, quindi una parte consistente della popolazione tra i 16 e 18 anni israeliana e palestinese. Sono occasioni in cui i ragazzi incontrano, spesso per la prima volta, genitori e parenti di ragazzi uccisi. Questi, raccontando la perdita di una persona cara e il rifiuto della vendetta, incoraggiano gli studenti a intraprendere un cammino di trasformazione dei propri sentimenti di sospetto, paura e odio verso l'altra parte. In questi incontri non si parla di politica, non si vuole modificare le opinioni degli altri; si cerca di dare un'idea meno semplificata del conflitto, di aumentare la consapevolezza del prezzo pagato da entrambe le parti con la continuazione della violenza e di introdurre l'idea di tolleranza e riconciliazione come strumenti concreti di risoluzione del conflitto.

Un'altra azione concreta è stata l'attivazione di una **linea telefonica gratuita, Hello Peace!**, un canale di comunicazione che permette a israeliani e palestinesi di parlare con persone "dell'altra parte" di riconciliazione, tolleranza, pace. Da quando è iniziato questo progetto, circa 18 mesi fa, sono state effettuate 400.000 chiamate. Inoltre è stato allestito un **sito web** per giovani israeliani e palestinesi vuole essere un momento di incontro tra ragazzi che vivono in un contesto regionale che, come è ovvio, non consente facilmente occasioni di scambio. Il sito web offre una traduzione simultanea dall'ebraico all'arabo e dall'arabo all'ebraico. Anche in questo caso, lo scopo è quella di creare una forte e motivata comunità di giovani, israeliani e palestinesi, che condividano una comune visione di un futuro di pace.

Per saperne di più:

Parents' Circle, 33 Gimzo, Gimzo Israel 73130. Sito: <http://www.parentscircle.israel.net>; e-mail: frankent@netvision.net.il **Come contribuire:** Conto banco posta n° 36961233, intestato a Bruno Segre, via Giulio Uberti 12, 20129 Milano. Indicare il motivo del contributo: "Per il Parents' Circle".

**«Le sue vie sono vie deliziose e tutti i suoi sentieri conducono alla pace» (Proverbi 3,17).
«... e 'Pace!' sarà la parola che da misericordioso Signore udiranno!» (Corano 36,58).**

Fonti: www.biblia.org/parentscircle.html - <http://urp.comune.bologna.it>

Il movimento "Il coraggio di rifiutarsi" candidato al Premio Nobel per la Pace

Fonte: SocialPress, lunedì 4 ottobre 2004. di Lily Galili (articolo del 29/09/2004 tratto dal quotidiano israeliano Haaretz, traduzione a cura della redazione)

Il movimento Il coraggio di rifiutarsi e uno dei suoi fondatori, il capitano riservista delle Forze Israeliane di Difesa, David Zonshein, hanno ricevuto la nomina per il Premio Nobel per la Pace 2004.

Entrambi hanno ricevuto la candidatura per la nomina al premio di quest'anno da due vincitori del passato: Carlos Filipe Ximenes Belo, vescovo di Timor Est, che vinse il premio nel 1996 per la sua opposizione al dominio Indonesiano e Rigoberta Menchu, vincitrice nel 1992 per la sua lotta in difesa dei diritti dei nativi indiani contro l'oppressivo regime guatemalteco.

Commentando la nomina, Zonshein ha detto: "La nostra candidatura è una vittoria per tutti coloro che amano Israele, una vittoria per i valori del sionismo e dello spirito israeliano, che sostengono, senza compromessi, che la difesa dello Stato di Israele non può essere disgiunta dalla protezione della vita umana, dei diritti umani e dell'onore". "Vediamo questa candidatura come la vittoria di un sionismo reale, basato su principi di libertà, giustizia e pace" ha aggiunto Arik Diamant il direttore di Il Coraggio di Rifiutarsi.

"Particolarmente ora, che i coloni di destra annunciano il loro rifiuto di evacuare gli insediamenti, la nostra candidatura serve a demarcare nettamente il rifiuto di prendere parte ad azioni che oppongono la legge ebraica a quella internazionale e all'etica, da un lato, e dall'altro il rifiuto dei coloni, il cui solo scopo è perpetuare il controllo su un'altra nazione", ha aggiunto Diamant. Il movimento Il coraggio di rifiutarsi è stato costituito nel gennaio 2002 con la pubblicazione di una lettera firmata da 50, tra ufficiali e soldati, che rifiutavano di prestare servizio nei territori occupati, affermando che avrebbero difeso Israele solo all'interno dei suoi confini. Il movimento conta ora più di 600 riservisti.

www.haaretz.com



Nevé Shalom/Waahat al-Salaam

E' un villaggio cooperativo nel quale vivono insieme ebrei e palestinesi di cittadinanza israeliana. Equidistante da Gerusalemme e da Tel Aviv-Giaffa, Nevé Shalom/Wahat al-Salam fu fondato da Bruno Hussar la prima famiglia vi si insediò nel 1977. Nel 1999 le famiglie residenti erano 30. I membri di Nevé Shalom/Wahat al-Salam dimostrano in modo tangibile che ebrei e palestinesi, ebraismo, islam e cristianesimo possono senz'altro coesistere quando diano vita, assieme, a una comunità basata sull'accettazione, il rispetto reciproco e la cooperazione. Gestito in modo democratico, il villaggio è di proprietà dei suoi stessi abitanti e non è affiliato ad alcun partito o movimento politico.

Nevé Shalom/Waahat as-Salaam traduce in pratica i propri orientamenti ideali attraverso le realizzazioni dei vari settori in cui si articolano le sue attività: educative (asilo nido, scuola materna e scuola elementare); di trasformazione dei conflitti (scuola per la pace; i suoi formatori sono oggi attivi anche in Irlanda e in Kosovo); spirituali (Dumia: la Casa del Silenzio); strutture per l'ospitalità. Il CEM ha sostenuto attivamente le attività di Nevé Shalom/Wahat al-Salam ed ha avuto la fortuna di ospitare Bruno Hussar al Convegno annuale 1990.

Il fondatore di NSWAS - Bruno Hussar, 1911- 1996

Fr. Bruno Hussar, morto l'8 febbraio 1996, è stato il primo uomo a sognare la fondazione della comunità di NEVE SHALOM - un'Oasi di Pace - un nome che deriva dalla citazione biblica del libro di Isaiah (32:18) "Il mio popolo abiterà in un'Oasi di Pace". L'idea originale gli venne negli anni '60 ma la sua realizzazione si praticò lentamente fino al 1970, quando si stabilì su una sterile collina concessagli in affitto dal vicino monastero di Latrun. Seguirono molti anni di duro lavoro in condizioni inospitali e difficili. Fr Bruno credette che il suo sogno fosse finalmente realizzato quando sposò le prime coppie e iniziarono a costruire le prime case sulla collina. Le seguenti citazioni dalla sua autobiografia, "When the cloud lifted", parlano circa questi primi anni.



“Noi abbiamo in mente un piccolo villaggio composto da abitanti provenienti da differenti comunità del paese. Ebrei, Cristiani e Mussulmani vivranno insieme qui in pace, ognuno fedele al suo vicino e alle sue tradizioni, rispettando quelle dell’altro. Ognuno può trovare in questa diversità una risorsa per un arricchimento personale. Lo scopo del villaggio: essere un ambiente per la nascita di una scuola per la pace. Per anni ci sono state accademie in vari paesi, dove è stata insegnata l’arte della Guerra. Ispirati dalle profetiche parole: “la nazione non leverà la spada contro una nazione, né l’uno né l’altro imparerà la Guerra”, volevamo fondare una scuola per la pace, per la pace come arte. Ciò non accade spontaneamente, deve essere imparato.

La gente voleva venire qui da tutto il paese per incontrare coloro dai quali erano estraniati, con la volontà di rompere le barriere della paura, la diffidenza, l’ignoranza, gli equivoci, preconcetti - tutti i pensieri che ci separano - e costruire insieme un “ponte di fiducia”, rispetto, reciproca comprensione, e, se possibile, amicizia. Questi obiettivi vogliono essere raggiunti con l’aiuto dei corsi, seminari, gruppi tecnici di psicologi, condividendo il lavoro fisico e serate ricreative.”

Per saperne di più: <http://www.nswas.com/italiana/index.htm>

Contatti: Indirizzo del villaggio: Ufficio di pubbliche relazioni: Neve Shalom/Wahat al-Salam, Doar Na Shimshon -99761, Israel E-mail: (pubbliche relazioni): pr@nswas.org
Tel: 97229915621 Fax: 9729911072

Fonte: <http://digilander.libero.it/falcmear/global/medioriente/pace.htm> - <http://www.nswas.com/italiana/index.htm>



Bat Shalom - Una visione di pace



Nel 1989 è stata convocata a Bruxelles una riunione fra donne israeliane e palestinesi già da tempo attiviste per la pace. Quell’incontro dette il via ad un dialogo ininterrotto che nel 1994 ha portato all’istituzione del **The Jerusalem Link** a cui hanno aderito due associazioni di donne - **Bat Shalom** per gli israeliani e il **Jerusalem Center for Women** per i palestinesi - che condividono un insieme di principi politici proposti come un modello cooperativo di coesistenza fra le due popolazioni.

Bat Shalom è un’organizzazione femminista nazionale israeliana di base delle donne israeliane ebraiche e palestinesi che lavorano insieme per una pace genuina fondata su equa risoluzione del conflitto israelo-palestinese, sul rispetto per i diritti dell’uomo e sulla necessità di garantire uguali diritti per le donne e gli uomini ebrei ed arabi all’interno della società israeliana.

Contatti: **Bat Shalom -The Jerusalem Women's Action Center:** P.O. Box

8083, Jerusalem 91080 Israel

phone: +972-2-563-1477 - fax: +972-2-561-7983 email: info@batshalom.org

Bat Shalom - Megiddo, Nazareth and the Valleys

P.O. Box 2740, Afula 18126 Israel phone +972-4-640-7011 fax +972-4-652-2540

email: batshalomtzaon@hotmail.com

Noi, donne israeliane ebraiche e palestinesi del Bat Shalom, invitiamo tutte le donne ad unirsi alla nostra lotta indifesa della pace e dell’uguaglianza.

Noi rifiutiamo di essere testimoni silenziosi della distruzione della speranza nella riconciliazione pacifica tra i nostri popoli.